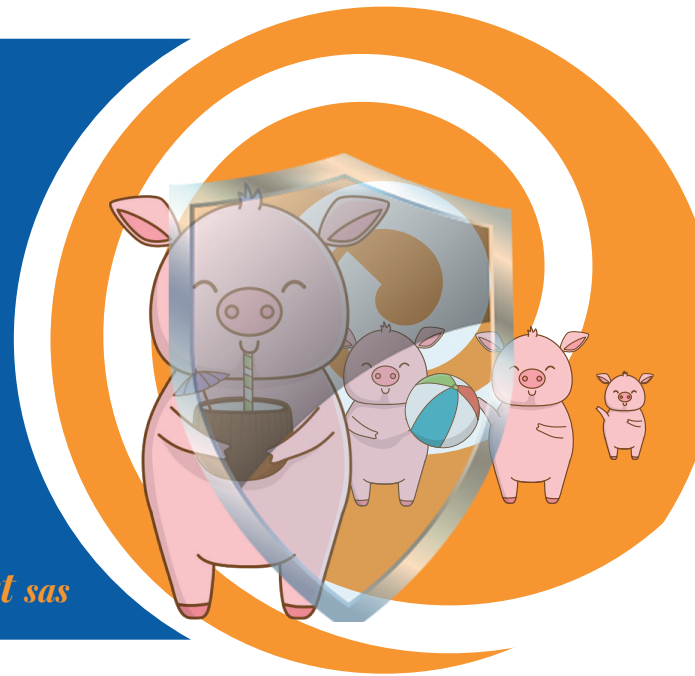


Daily Suivet

Organo di informazione trimestrale della Suivet sas



Editoriale

“Dottore! Venga a vedere, le sembrerà strano ma tutto è partito da questo box!”. Sono state queste le parole di una mia carissima allevatrice di scrofe mentre, a distanza di alcuni giorni dall’insorgenza di un brutale focolaio di PRRS, mi mostrava un box gestazione da dove erano insorti i primi aborti. Ad una prima valutazione clinica del sito, non è quasi mai possibile raccogliere elementi sufficienti ad un sospetto di diagnosi, ed anche questa circostanza non faceva eccezione. Approfondendo però la valutazione del box, mi cadde subito l’occhio sulla bandinella che dal box dava accesso al corridoio di defecazione esterno, di un vivido colore verde peraltro ancora molto poco imbrattato di deiezioni. Confrontandolo con le bandinelle degli altri box, risultava molto evidente la differenza e dopo un paio di domande, fu subito chiaro che era stata cambiata di recente, in presenza delle scrofe e circa 5-7 giorni dall’insorgenza del focolaio. Intervistando poi il manovale preposto alla manutenzione, saltò anche fuori che le calzature utilizzate nell’esercizio della mansione, erano le stesse utilizzate per le manutenzioni dei siti due e tre, cosa che permise di ipotizzare, con una certa probabilità (ma senza evidenze scientifiche) la probabile provenienza del virus infettante.

Inutile sottolineare l’importanza della Biosicurezza che, nell’azienda sopra citata, è diventato un cult. Come spesso mi capita di dire, la si può paragonare ad una polizza assicurativa, quando ce l’hai, ti sembra di buttare via dei soldi, ma qualora dovesse servirti, rimpiangi amaramente il fatto di non averla stipulata per tempo.....

Dott. Claudio MAZZONI

Questioni di... ...BIOSICUREZZA

Definiamo la biosicurezza

Il concetto della biosicurezza è maturato negli ultimi anni ma ancora si tende a trascurare molto questo aspetto che invece dovrebbe essere parte integrante della vita di allevamento. E dovrebbe esserlo a maggior ragione, viste le spiacevoli notizie pervenute negli ultimi giorni circa il ritrovamento di cinghiali positivi alla Peste Suina Africana (PSA) sul territorio italiano.

Ma cos’è la biosicurezza? È l’insieme delle procedure applicate per **mantenere** o **migliorare** la situazione sanitaria dell’allevamento attraverso la **prevenzione** dell’ingresso di nuove malattie e il **controllo** sulla circolazione aziendale di quelle presenti. La definizione ci dice, essenzialmente, che la biosicurezza è un insieme di misure che ha lo scopo di non far entrare nuove malattie nel nostro allevamento e di controllare quelle che invece già sono presenti. In realtà il concetto è molto più ampio e unisce attività che tutelano lo stato sanitario, igienico e di benessere degli animali. Un **protocollo di biosicurezza** ben strutturato è come una buona polizza assicurativa ed è in grado di apportare diversi benefici all’azienda. , Fra i più importanti: l’ottimizzazione dello stato di salute e benessere degli animali, un aumento della produttività, una miglior qualità del prodotto finale e senz’altro anche un miglioramento delle condizioni di lavoro di chi è impiegato nell’azienda. All’interno del concetto di biosicurezza è implicita la suddivisione fra biosicurezza **esterna** e **interna**. Vista l’attuale situazione affrontiamo più nel dettaglio il tema della biosicurezza esterna, ovvero tutte le misure messe in atto quando per un motivo o per un altro l’allevamento deve entrare in contatto con tutto ciò che viene “da fuori”.

Punti critici

Nella giornata tipo di un allevamento i **punti di contatto** con l'esterno davvero molti. Ogni giorno qualcosa/qualcuno entra ed esce dagli allevamenti ma sono operazioni talmente routinarie che non ci si fa nemmeno più caso. Ed inoltre stiamo parlando di quantificare un rischio che sul momento neppure vediamo ma che a distanza di settimane o mesi potrebbe fare la differenza per i nostri animali.

Parliamo dei punti critici da tenere in considerazione quando si discute di biosicurezza esterna:

- ✓ **Localizzazione geografica** dell'allevamento e distanza da altre aziende;
- ✓ Introduzione di **nuovi animali**: senz'altro è il fattore di rischio principale, un nuovo animale è la via più semplice per introdurre nuovi patogeni all'interno del proprio allevamento;
- ✓ Ingresso **automezzi**: auto e camion che giornalmente entrano negli allevamenti per i motivi più disparati (consegna mangimi/materie prime, farmaci, ritiro morti, carico animali, scarico nuovi animali, ecc...). questi mezzi possono essere stati in altri allevamenti ed è necessario tutelarsi al loro ingresso;
- ✓ Ingresso **persone estranee**: aldilà di proprietario ed operai, spesso negli allevamenti c'è un via vai importante di persone che non frequentano una sola azienda (es. veterinari, ispettori, rappresentanti, carpentieri ecc...);
- ✓ **Animali selvatici**: sarebbe bene delimitare il proprio allevamento con recinzioni e reti che tengano lontani altri animali, viste anche le recenti notizie sui cinghiali positivi alla PSA

Aldilà del primo punto, sugli altri è possibile lavorare in maniera più o meno approfondita.

Qualche spunto: AUTOMEZZI

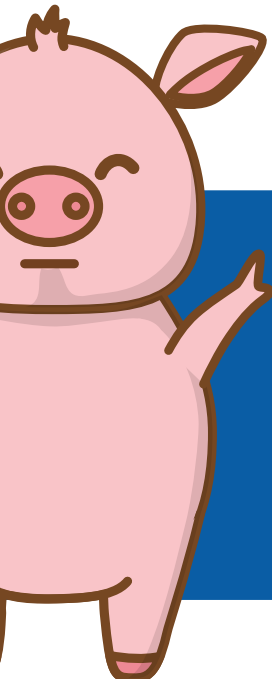
La **recinzione** tiene lontani i selvatici ma rappresenta anche una delimitazione del perimetro dell'allevamento nel quale si **deve poter accedere solamente dall'ingresso principale**.

L'entrata non dovrebbe essere libera; **sbarre, cancelli e cartellonistica** devono indicare che da quel punto in poi si è dentro un allevamento e pertanto vanno prese le misure necessarie. Sempre a livello di entrata dovrebbe essere presente **l'arco di disinfezione** o quantomeno sistemi manuali di disinfezione per quei mezzi che per forza di cose devono entrare. **La soluzione migliore sarebbe trovare un modo per evitare l'ingresso di qualunque automezzo.**

I visitatori potrebbero parcheggiare al di fuori del cancello e proseguire a piedi con le dovute precauzioni mentre per i camion si possono adottare degli escamotage.

Si potrebbero individuare nell'allevamento dei punti di contatto con l'esterno al fine di permettere le operazioni (es. carico animali di scarto, carico suinetti, ritiro carcasse, scarico nuovi animali). Attraverso **corridoi e rampe** interni all'allevamento gli animali arrivano direttamente al punto concordato e salgono direttamente sul camion. Allo stesso modo, in senso inverso, per gli animali che vengono scaricati e introdotti all'interno. Per il ritiro delle carcasse sarebbe bene posizionare la cella frigo al limite col perimetro dell'allevamento in modo che il ritiro avvenga facilmente e senza che il mezzo entri all'interno. Per la consegna di mangimi e materie prime il discorso è analogo; i silos posizionati vicino alla recinzione permettono ai camion di restare all'esterno e scaricare direttamente nei silos.

È chiaro che per allevamenti "datati", già costruiti ed organizzati in un certo modo non sarà possibile adottare tutte queste misure. Si deve cercare, nel migliore dei modi possibili, di adattare una struttura preesistente per renderla più sicura possibile, quantomeno con lo scopo di **ridurre i rischi**.



La presenza di **cartellonistica** e di una **recinzione** sono **punti critici** richiesti dalle check-list sulla biosicurezza!!
Accedi al link <https://suivet.it/peste-suina-africana.aspx> per scaricare alcuni A4 dedicati alla PSA da plastificare ed affiggere all'ingresso della tua azienda... non è mai troppo tardi!

Qualche spunto: VISITATORI e MATERIALE

Le misure di biosicurezza diventano importanti anche nel momento in cui a entrare non sono automezzi ma **persone** che non frequentano abitualmente l'azienda o, se lo fanno, si recano anche in altri allevamenti. Come detto prima sarebbe bene disporre di un'area di parcheggio esterna dove i visitatori possano lasciare l'auto e poi entrare in allevamento a piedi indossando calzari monouso.

Un punto critico importante sul quale lavorare per implementare la biosicurezza è lo **spogliatoio**. Nella migliore delle ipotesi si dovrebbe prevedere una **doccia in entrata** per chi poi deve effettivamente andare a contatto con gli animali. Lo spogliatoio ideale si compone di **tre zone**: una **zona sporca**, il locale doccia e una successiva **zona pulita**. Nella zona sporca vengono lasciati i vestiti coi quali ci si è recati in allevamento, mentre nella zona pulita dovrebbero essere a disposizione dei visitatori **indumenti puliti** forniti dall'azienda. Dopo la zona pulita la presenza di una panca permette di lasciare le ciabatte adibite allo spogliatoio e indossare **stivali/scarpe aziendali**.

Per visitatori abituali, come ad esempio il veterinario aziendale, si potrebbe disporre un armadietto e indumenti/calzature ad esclusivo uso personale.

Per i visitatori che invece si limitano ai locali d'ufficio basteranno indumenti a perdere come calzari e camici monouso.

Sarebbe bene predisporre anche un **registro dei visitatori** dove annotare data, nome e ruolo del personale in entrata.

Non solo automezzi e visitatori transitano per gli allevamenti. Pensate a quanto **materiale**, il più disparato, entra ed esce quotidianamente dalle aziende. Medicinali, sacchi di mangime, materiale per le fecondazioni o da utilizzare in sala parto, arricchimenti ambientali, strumenti per le riparazioni. Il rischio trasportato da tutti questi oggetti aumen-

ta ancora di più se per esempio si possiede un allevamento multi-sito e si tende a trasferire il materiale fra un sito e l'altro. In generale, sarebbe comunque opportuno considerare questi oggetti al pari degli automezzi e delle persone, pertanto in grado di rappresentare un rischio potenziale per l'allevamento. Come comportarsi allora?

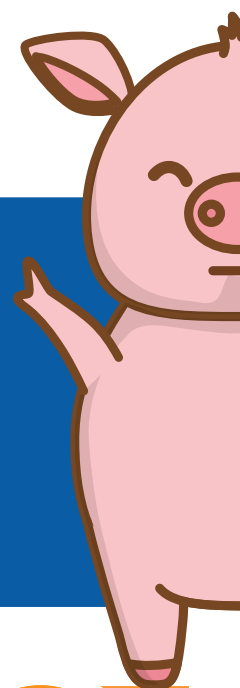
Si potrebbero banalmente usare dei disinfettanti spray, stando attenti a rispettare le tempistiche di applicazione e di azione. Spesso però questo tipo di precauzione non è sufficiente. Una buona idea sarebbe quella di progettare delle **camere con doppio accesso** (uno dalla zona sporca da dove si accede e uno dalla zona pulita dal quale poi prelevare il materiale). Il materiale destinato ad entrare in allevamento per l'utilizzo viene depositato in questi locali e disinfettato tramite **ozono, disinfettante aerosol o luce ultravioletta**. È una procedura lunga che richiede tempo per caricare il prodotto, farlo agire e poi eliminarlo dal locale in modo che non rappresenti un pericolo per il personale. Fra le tre opzioni quella che richiede tempistiche più brevi è quella che adotta la luce ultravioletta. Ovviamente è una misura di biosicurezza adottabile se il materiale che serve non è urgente, si può praticare in quelle situazioni dove se ne programma l'utilizzo.

Per materiale piccolo e urgente si possono usare camere a ultravioletti che non richiedono tempi di attesa.

Per l'**ingresso del seme** si può progettare una finestra che si affaccia sull'esterno e permette al corriere di accedere al frigorifero senza entrare in allevamento. Si consiglia, inoltre, un doppio imballaggio in modo che il contenitore che è stato sul mezzo di trasporto non entri.

È chiaro che implementazioni di questo genere sono secondarie a quelle citate in precedenza. È inutile attuare strategie che vadano a lavorare sulla biosicurezza del materiale in entrata se prima non si agisce sulla pulizia e disinfezione degli automezzi o se non si gestiscono correttamente i visitatori.

È fondamentale definire nell'area del proprio allevamento delle **zone pulite** e delle **zone sporche** e muoversi all'interno di queste con criterio e con percorsi stabiliti in modo che le due zone non si incrocino dando luogo a contaminazioni.
**Non aspettare che il Sistema Sanitario Nazionale ti obblighi a farlo fallo tu per primo...
è per il tuo bene!**



Biosicurezza durante il carico: come minimizzare i rischi inevitabili

I **veicoli di trasporto** e i loro **conducenti** rappresentano uno dei rischi principali nella trasmissione di malattie fra allevamenti. Nonostante siano stati fatti molti progressi nelle tecnologie di pulizia e disinfezione dei camion e dei rimorchi, non sempre si lavora nelle condizioni ottimali; in ogni caso il carico rappresenta un momento rischioso.

In questo articolo si analizzano alcuni aspetti chiave del processo di trasporto come le **rampe** utilizzate per lo scarico in allevamento o il carico verso macello/altri siti.

La rampa di carico ideale dovrebbe essere localizzata ai confini del perimetro dell'allevamento in modo che sia il più distante possibile dai capannoni dove sono stabulati gli animali.

Spesso la rampa si trova fuori dall'allevamento e in questo caso i suini vengono trasportati con mezzi interni per evitare che i mezzi esterni contaminino l'area aziendale. La localizzazione della rampa deve ovviamente essere comoda anche per il conducente del mezzo.

La rampa deve anche essere idonea al tipo di rimorchio utilizzato in modo che i suini possano salirvi agevolmente.

È importante che la rampa di carico venga mantenuta pulita e decontaminata in tutte le situazioni climatiche. L'ideale, infatti, sarebbe disporre di rampe chiuse ed isolate. Il materiale di costruzione dovrebbe essere di facile pulizia e

veloce asciugatura dopo ogni carico/scarico.

Attenzione anche al drenaggio; bisogna impedire che le acque di lavaggio entrino in allevamento, ed è per questo che è opportuno prevedere griglie di scarico su cui appoggiare la rampa (ndr).

Per alcuni allevamenti, la biosicurezza può essere aumentata disponendo di un **punto di carico e un punto di scarico separati fra loro**.

Una analisi dei movimenti aziendali per capire il traffico dei mezzi dentro e fuori l'allevamento aiuta ad identificare le aree col maggiore rischio di contaminazione crociata.

Gli allevatori dovrebbero poi comunicare in anticipo, alle aziende dei trasporti, i protocolli di biosicurezza da utilizzare durante il carico nei propri allevamenti, ma anche disporre di strutture che facilitino queste pratiche con punti di carico ben progettati.

Dovrebbero **indicare fisicamente la separazione fra zone pulite e sporche** utilizzando linee sul pavimento o barre orizzontali, che permettano lo spostamento dei suini ma non quelli delle persone.

Queste barriere ricordano a camionisti ed addetti che la contaminazione crociata mette a rischio l'allevamento.

*Carmen Alonso Garcia-Mochales, 8 luglio 2019, www.tretrete.it
S. Lòpez, M.S. Vidal e J. Segalés, 17 febbraio 2018, www.3tre3.it*

Vai sul sito

per scaricare il programma dei corsi e per iscriverti!!!

- | | |
|--|--|
| ✓ BENESSERE (on line) | = dal 07 Febbraio al 15 Marzo |
| ✓ ECOGRAFIA (1 g) | = 08 Aprile – 29 Aprile |
| ✓ GESTAZIONE (2 gg in presenza) | = 7 Febbraio - 28 Febbraio 21 Marzo - 11 Aprile |
| ✓ SALA PARTO (2 gg in presenza) | = 28 Marzo |

Per info: segreteria@suivetraining.it

Scritto da: **Dott.ssa Bini Giulia**

Revisionato da: **Dott. Mazzoni Claudio**

